

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

III Domenica
del Tempo Ordinario
Anno C

27 gennaio 2019

LECTIO

NE 2,4A.5-6.8-10; SAL 18 (19);
ICOR 12,12-30;
LC 1,1-4; 4,14-21

MEDITATIO Luca dichiara di non essere un testimone diretto degli eventi relativi a Gesù. È un cristiano della generazione successiva, che deve fare «ricerche accurate su ogni circostanza», avvalendosi di «coloro che ne furono testimoni oculari fin dal principio». Eppure, parla di «avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi». Il compimento delle promesse di Dio in Gesù permane nella storia e raggiunge ogni tempo e ogni luogo. Anche noi, pur ponendoci a oltre due millenni di distanza, possiamo continuare a definire quello che Luca ci narra un evento «compiuto in mezzo a noi». È una storia che ci riguarda, ci interpella, sollecita la nostra risposta, allo stesso modo dei nazaretani. L'oggi del compimento della Parola, che Gesù proclama nella sua patria, non tramonta: vi siamo dentro.

Inoltre, afferma Gesù, esso si compie a partire dagli orecchi dei suoi ascoltatori. Si compie, dunque, nella persona di Gesù, ma anche nell'accoglienza di chi si lascia raggiungere e toccare. La Parola è sempre evento di relazione tra chi la proclama e chi la accoglie. È come la nervatura di quel corpo di Cristo, di cui parla Paolo, che si estende non solo qui e ora, ma nel tempo, impegnandoci, come fa Luca, a ricevere ciò che altri ci consegnano per tornare a consegnarlo a nostra volta.

ORATIO PADRE, NOI TI RINGRAZIAMO PER TUTTI COLORO CHE, COME LUCA, CI HANNO TRASMESSO IL VANGELO DI GESÙ CHE A LORO VOLTA HANNO RICEVUTO DA ALTRI, IN PARTICOLARE DA COLORO CHE SONO STATI TESTIMONI OCULARI E SONO DIVENTATI SERVI DELLA PAROLA. PER COMPNDERE IL MISTERO DI GESÙ NON BASTA ESSERNE STATI TESTIMONI; OCCORRE ANCHE ASCOLTARE LA TUA PAROLA, CHE CI CONSENTE DI INTERPRETARLO E DI COMPNDERNE IL SIGNIFICATO. DONA ANCHE NOI UN ASCOLTO SAPIENTE, CHE APRÀ I NOSTRI OCCHI, PERCHÉ POSSANO VEDERE, E APRÀ LE NOSTRE LABBRA, PERCHÉ POSSANO ANNUNCIARE AD ALTRI CIÒ CHE ABBIAMO RICEVUTO.

CONTEMPLATIO NELLA CONSUETUDINE DI MOLTI SABATI, A NAZARET RISUONA UN OGGI. COSÌ È IL VOLTO DI DIO, CHE RIVELA, NELL'ORDINARIETÀ E NELL'ABITUDINARIETÀ DEI NOSTRI GIORNI E DEI NOSTRI IMPEGNI, LA NOVITÀ DEL SUO MISTERO CHE ENTRA NEL NOSTRO TEMPO E LO TRASFORMA. IL TEMPO DIVENTA UN OGGI, CHE NON TRAMONTA. ANCHE NOI DIMORIAMO IN QUESTO OGGI, SE SAPIAMO ACCOGLIERLO CON ORECCHI APERTI E CUORE CRÉDENTE. DIO, INFATTI, HA QUESTO VOLTO, CHE SI RIVELA IN GESÙ DI NAZARET: UN VOLTO CHE CI INTERPELLA SUSCITANDO E ATTENDENDO LA NOSTRA RISPOSTA.

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it/CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno